

Il Fondo monetario: "Servono un minore indebitamento e un sistema tributario più efficace" Fmi: "Il debito dell'Italia è troppo alto Adesso accelerate sulle riforme"

IL CASO

DAL CORRISPONDENTE
DA WASHINGTON

L'Italia continua a crescere con un ritmo moderato, consolida i progressi sul fronte fiscale, ma necessita un'accelerazione di fronte a un debito pubblico «elevato» attestato al 137%. Sono le stime del Fondo monetario internazionale a conclusione delle Consultazioni ai sensi dell'Articolo IV. Gli economisti dell'Fmi confermano il Pil allo 0,5% per il 2026 e il 2027 secondo quanto già il World Economic Outlook di aprile attestava, e dipingono uno scenario in cui l'incertezza resta l'orizzonte di riferimento dell'economia globale.

Sono la crisi in Medio Oriente e le continue oscillazioni dei prezzi dell'energia a complicare un quadro che per l'Italia è in chiaro scuro.

Il Fondo apprezza gli sforzi per il consolidamento delle finanze e nella riduzione del deficit, che è al 3,1% nel 2025 ed è proiettato in calo nel prossimo biennio (2,9% nel 2026, 2,8% nel 2027), nonché la resilienza del sistema bancario la cui forza dinanzi a elementi choc è ritenuta in aumento. Ma le nubi sono comunque sparse e richiedono correttivi e interventi non dilazionabili. La prima cosa da fare, ha spiegato Lone Christiansen in un briefing con alcuni me-

dia fra cui *La Stampa*, è intervenire sul debito: «Bisogna farlo a velocità maggiore sul breve termine, non solo per ridurre la vulnerabilità di fronte a eventuali choc sui mercati, ma anche per consolidare i vantaggi su spread e costo del denaro».

Nel rapporto si parla di «misure aggiuntive dell'1% del Pil da attuare attraverso guadagni di efficienza così da evitare effetti negativi sulla crescita». Servirà agire per accelerare sulla riduzione del debito sia sul lato della spesa sia su quello delle entrate, è la riflessione. Il governo italiano ha già compiuto processi significativi nel rafforzamento dell'amministrazione fiscale, sfruttare la digitalizzazione per migliorare la capacità di riscossione e aumentare l'efficacia del sistema tributario è fondamentale. Un tema che viene toccato e portato ad esempio dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riguarda il sistema dell'istruzione. L'Italia investe meno rispetto a molti altri Paesi europei e visti i limitati margini di bilancio potrebbe essere difficile aumentare in modo consistente queste risorse. Tuttavia, l'Italia non raggiunge gli stessi livelli di performance educativi registrati in altri Paesi.

Più di altri Paesi, l'Italia paga anche una questione demografica che «rischia di frenare lo sviluppo economico». L'invecchiamento della popolazione richiede aggiustamen-

ti sulla collocazione delle risorse. L'aumento degli anziani comporterà maggiori pressioni sulla spesa pubblica, sanità e assistenza a lungo periodo in primis. Da qui l'urgenza – raccomandata dal Fondo monetario – di iniziare a ridurre il peso del debito affinché in un futuro a medio termine l'Italia possa affrontare queste esigenze.

Nel capitolo incertezza «immediata» cade la questione Medio Oriente. La guerra ha determinato un aumento dei prezzi dell'energia a livello globale con ripercussioni a ogni latitudine: l'inflazione in Italia è stimata per il 2026 al 2,9% e rimarrà ben sopra il 2% per tutto il 2027. Una nuova volatilità l'hanno registrata pure gli spread sovrani nonostante negli ultimi anni – e qui arriva un plauso dell'Istituto di Washington al governo – siano scesi e rimasti stabilmente su quote contenute.

Decisivo un altro aspetto secondo Christiansen: sono le riforme, ritenuta la strada per aumentare la produttività e generare crescita. In questo caso è richiesto un piano strutturale fiscale e riforme interne sul medio termine che vada oltre il Pnrr che sta per arrivare a scadenza. Gli esperti del Fondo individuano nell'aumento delle skill dei lavoratori e nell'aumento della partecipazione al mercato del lavoro una delle strade su cui i legislatori dovrebbero concentrarsi. **A.SIM.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'estime
Il Fondo guidato da Kristalina Georgieva (foto) prevede il +0,5% del Pil italiano nel 2026

